

**CERIMONIA DI CONSEGNA DELLA STELLA AL MERITO DEL LAVORO  
AOSTA, 1° MAGGIO 2011**

**DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE  
AUGUSTO ROLLANDIN**

Console dei Maestri del lavoro,  
Presidente del Consiglio regionale,  
Autorità,  
Cari Maestri del lavoro della Valle d'Aosta,  
Signore e Signori,

Nel porgere a voi tutti il benvenuto, come Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta e a nome anche del Governo Italiano che ho l'onore di rappresentare in questa occasione, credo sia opportuno rammentare come quest'anno la Festa del 1° maggio sia concomitante con un altro importante appuntamento, a Roma, al quale abbiamo presenziato il Presidente del Consiglio regionale e io: la beatificazione di Papa Giovanni Paolo II.

Al di là delle fedi, una celebrazione religiosa ed una laica che coincidono, anche se casualmente, è un fatto che può condurci a dare un taglio diverso alle nostre riflessioni.

Anche ricordando come proprio Papa Wojtyła, nelle sue numerose encicliche e nei suoi interventi, abbia elevato il lavoro a chiave essenziale della questione umana: sottolineando che soltanto attraverso l'impegno professionale si arriva a "rendere la vita umana più umana", ma soprattutto evidenziando che le fonti della dignità del lavoro non vanno ricercate nella sua dimensione oggettiva, ma nella sua connotazione più soggettiva

Festeggiare i lavoratori non è solo riconoscere quanto l'operosità dei cittadini sappia concorrere allo sviluppo materiale della comunità, ma è anche riconoscere quanto il lavoro, in sé, sia valore importante per la crescita più intima di una persona.

Perciò, la sacralità del lavoro va riconosciuta e valorizzata. "Sacralità laica", di un principio fondante per la persona e per la comunità, come ben lo evidenzia la nostra Carta Costituzionale.

Il lavoro è sacro perché è nel significato che riusciamo a dare al nostro impegno quotidiano che risiedono la dignità di ogni nostro sforzo, la risultanza degli investimenti e il riconoscimento del merito.

Ed è proprio al merito di tre lavoratori valdostani che è dedicata la cerimonia di oggi.

Ai tre nuovi insigniti vanno i complimenti del Governo della Repubblica, ed anche del Governo regionale, con l'auspicio che il loro esempio di dedizione all'attività professionale possa essere di esempio ai più giovani, per i quali si prospettano, comunque, un inserimento e un percorso lavorativi più complessi e più difficili.

Ogni considerazione sul lavoro, in una proiezione futura e in un'analisi dello stato attuale delle cose, non può prescindere dalla situazione di crisi che stiamo ancora affrontando in Italia e in Europa, così come in Valle d'Aosta.

Né può ignorare le difficoltà derivanti dal contenimento finanziario imposto alle Amministrazioni pubbliche, alle quali è però nel contempo richiesto di intervenire per una crescita più incisiva e per permettere ad aziende e imprese di stare al passo coi tempi e quindi di innovare. Perché, in assenza di azioni coraggiose, il rischio è che la crisi diventi profondamente strutturale, con tutto ciò che ne deriverebbe in termini economici e sociali.

Nella realtà valdostana, le restrizioni poste dalle normative europee con il patto di stabilità e la conseguente manovra finanziaria nazionale ci hanno portato ad elaborare strategie di indubbia efficacia nei confronti del mantenimento del tessuto produttivo e dell'occupazione per centinaia di valdostani.

Con la creazione della nuova Società di servizi saranno assorbite nuovamente persone che, altrimenti, non avrebbero più potuto svolgere il loro lavoro. Credo che si tratti di un importante passo avanti verso la lotta alla disoccupazione e per questo voglio ringraziare le organizzazioni sindacali per la disponibilità e la collaborazione. E' nel gioco dei ruoli il dibattito su modalità e criteri; decisivo è, invece l'aver trovato, al di là degli schieramenti, l'accordo sulla necessità di fare qualcosa per salvare dei posti di lavoro, peraltro necessari a garantire servizi a favore del nostro territorio e della nostra economia di regione di montagna e turistica.

Forse si poteva fare diversamente, certamente non di più.

Molti altri sono stati gli strumenti che il Governo regionale ha messo in atto quest'anno, proseguendo una modalità già intrapresa negli anni scorsi, per intervenire in modo strutturale sul sistema Valle d'Aosta.

Mi riferisco in particolare agli interventi per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile, alle nuove norme di concessione di finanziamenti agevolati a favore delle cooperative edilizie, agli interventi per lo sviluppo delle imprese industriali e artigiane e a quelli in favore della ricerca e dello sviluppo, ai primi esperimenti di telelavoro; così come all'avanzamento del Piano regionale delle politiche per il lavoro, nel quale grande importanza viene dedicata al sostegno alla formazione e all'occupazione delle giovani generazioni.

La sentenza Tyssen insegna che il rispetto della salute e della sicurezza dei lavoratori non deve mai essere subordinato a mere logiche prettamente commerciali e di profitto.

Il ruolo di un'Amministrazione, ed è ciò in cui crediamo e per cui operiamo, è anche quello di sostenere le imprese affinché mettano in campo le migliori azioni per la valorizzazione e la tutela dei lavoratori, che devono essere affiancate anche da politiche di assistenza da attivare in caso di incidenti.

Globalizzazione e crisi, insieme, stanno modificando in profondità e con grande velocità il mercato del lavoro, che quasi in maniera distonica richiede più specializzazione e anche più manualità; che tende a scardinare la stabilità dell'occupazione alla quale siamo stati abituati, sostituendola con una sempre più diffusa precarizzazione.

Guardando ai dati, ciò che traspare è, poi, che non manca tanto la capacità di occupare, ma piuttosto che l'offerta non sempre incontra le espressioni della domanda. Sono infatti molti i lavori che nessuno vuole più fare e che vengono quindi ceduti agli stranieri, in particolare nel settore dell'agricoltura, quando si parla di alpeggi, o nel comparto sanitario o in quello sociale, quando ci si riferisce a infermieri o badanti.

Il momento è difficile, perché sono messi in discussione i pilastri sui quali si poggia la nostra concezione di lavoro. E' traumatico, perché l'economia non sa più dare le risposte attese, in termini di certezze, alle richieste e alle aspettative dei cittadini.

Siamo di fronte ad una trasformazione culturale, che però non possiamo subire supinamente, ma che dobbiamo sforzarci di guidare.

Attraverso concreti interventi di politica attiva, che siano di slancio alla produzione e che diano conferme in termini di occupazione e di stabilità.

Ma, forse, anche riscoprendo la vera essenza di ciò che è il lavoro, della sua "sacralità laica". Riscoprendo che lavoro – ogni lavoro, se fatto con impegno - è sempre è comunque "dignità"!